



Corriere Economia Online
 "Pensioni La riforma aggiorna il calendario"

Data: 04/07/2011

**Tagli Un'elaborazione di Progetica sulla proposta del governo che anticipa alcune scadenze ed equipara dal 2032 i due sessi anche nel privato
 Pensioni La riforma aggiorna il calendario
 Per le nate e per i nati dal 1960 in poi la fine del lavoro potrà arrivare anche superati i 70 anni**

Vivremo di più. E andremo in pensione sempre più tardi. La bozza di riforma Tremonti contenuta nella manovra correttiva accelera ulteriormente l'adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita. E, per la prima volta, traccia il sentiero per equiparare anche nel settore privato, e con gradualità, l'età pensionabile tra uomini e donne (65 anni per tutti). Nel pubblico la parificazione è già prevista. Vediamo che cosa cambia. L'attuale sistema prevede un primo adeguamento dei requisiti pensionistici alle statistiche demografiche dal 2015, e un successivo aggiornamento triennale dal 2019. In sede di prima applicazione è previsto un incremento massimo di 3 mesi.

Adeguamento
 Per la possibile nuova riforma, che è stata simulata nelle tabelle, si ipotizza che il primo adeguamento fisso venga anticipato al 2014 (come indicato da numerose indiscrezioni), e che ve ne sia un secondo su base biennale dal 2016. Dal 2019 decorreranno invece i già previsti scatti triennali.

«In sostanza nel 2016 vi sarà un adeguamento in più rispetto a quanto stabilito in precedenza», spiegano Sergio Sorgi e Andrea Carbone di Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria. L'incremento dovrebbe essere parametrato alla crescita della speranza di vita nel biennio precedente (per l'Istat 4 mesi ogni 2 anni). Naturalmente l'incremento non sarà di 4 mesi per tutti. La maturazione dei requisiti deriva da regole matematiche (sistema delle quote, 40 anni di contribuzione, vecchiaia): per ogni combinazione tra età ed età di inizio dell'attività lavorativa, gli esiti saranno differenziati. Le tabelle per gli uomini dipendenti mostrano questo fenomeno, con incrementi compresi tra zero e dieci mesi.

Effetti differenti e amplificati invece per le lavoratrici, perché una seconda possibile riforma va a sommarsi alla precedente: l'aumento a 65 anni del requisito di vecchiaia per tutte le donne, e non solo per le lavoratrici dipendenti pubbliche. Il meccanismo prevederebbe un aumento progressivo a partire dal 2020, fino a giungere a regime nel 2032.

I possibili esiti di questa iniziativa, sommati ai precedenti, riguarderebbero la maggior parte delle lavoratrici, ma non tutte: un aumento di cinque anni nel requisito di vecchiaia non comporta necessariamente un pari aumento dell'età pensionabile stimata. Gli altri requisiti (quote, 40 anni di contributi, opzione contributiva) resterebbero invariati. Nel grafico a seconda dell'età anagrafica, e di quella di inizio della contribuzione, sono indicate le possibili variazioni rispetto alla situazione attuale. In alcuni casi, così come accade anche per gli uomini, si potrebbe arrivare a sfiorare i 70 anni.

Coinvolti

In generale, sia per gli uomini che le donne, non appare coinvolto chi ha iniziato a lavorare molto giovane (andrebbe in pensione con 40 anni di contributi); viene toccato chi ha cominciato a lavorare oltre i 30 anni. «Per le donne la distribuzione sembrerebbe più omogenea, perché la maggior parte maturerebbe il diritto al pensionamento con il requisito di vecchiaia (legato all'incremento della speranza di vita), con l'eccezione di chi ha iniziato in giovane età», commenta Sorgi.

Tutte le elaborazioni sono basate sullo scenario demografico Istat storico che evidenzia un incremento (arrotondato all'intero più prossimo) di 6 mesi ogni 3 anni (4 mesi ogni 2). L'impatto della riforma appare decisamente focalizzato sul mondo femminile: i requisiti di vecchiaia dagli attuali 60 potrebbero passare a oltre 71 dal 2049. Lo spostamento al 2032 del raggiungimento dei 65 anni per la vecchiaia sposta inoltre i principali effetti della riforma sulle lavoratrici nate dagli anni 60 in poi.

RIPRODUZIONE RISERVATA